

«Serve il confronto, non le ideologie Metodo sinodale per il bene di tutti»

Il segretario Cei: la Chiesa non nega i diritti, ma la famiglia non finisca in un angolo

L'intervista

di **Gian Guido Vecchi**

Che ne dice, eccellenza?

«Che su questi temi prevale un delirio dell'emozionalità e un sonno della ragione. Il Papa sta dicendo cose splendide, sul metodo sinodale, nel senso letterale di "syn" e "odós": percorrere insieme la stessa strada. Sarebbe l'unico metodo serio per arrivare a una soluzione che sia in linea con il bene comune nel rispetto dei diritti di ciascuno». Monsignor Nunzio Galantino, voluto da Francesco come segretario generale della Cei, non nasconde la «preoccupazione» per l'esito del referendum irlandese e ciò che può accadere in Italia. La Chiesa non accetta «equiparazioni» tra le unioni omosessuali e «quella che non chiamerei famiglia tradizionale, ma costituzionale». Tuttavia il vescovo non lancia anatemi e piuttosto argomenta, «il recupero della ragione è importante», chiedendo un confronto libero da «forzature ideologiche».

In che senso metodo sinodale?

«Ha presente quando le leggi arrivano in Parlamento dalle commissioni e nelle commissioni, vista la composizione, si sa già in partenza dove si arriverà? Vuol dire che il metodo sinodale non c'è, se si confron-

tano le ideologie opposte è tempo perso».

E quindi?

«Il problema serio è che si vogliono dare risposte semplificate a una realtà complessa. Quando c'è in ballo la persona, la complessità è già lì. Si figuri se sono due. Io sogno il momento in cui tutto ciò che riguarda la persona, sia come singolo sia come realtà sociale, venga affrontato al netto di ogni ideologia, interesse, colore partitico. Ci vuole la serenità del confronto, mettere da parte le passioni eccessive per fare il bene di tutti. E se questo non lo favorisce uno Stato, un governo, chi altri deve farlo? Io chiedo ci sia un tavolo nel quale incontrare e non scontrarsi...».

Da una parte i cattolici e...

«No, il problema non è dei cattolici. Io non sto parlando di ciò che dicono il Vangelo o i documenti della Chiesa. Il problema è la ricerca della verità su ciò che riguarda l'uomo. E non guardo alla categoria del "contro", un cristiano che si mette "contro" qualcuno o qualcosa già sbaglia passo».

Ma allora da dove si parte?

«Intanto, mi piacerebbe che nel guardare realtà e diritti si superasse un certo strabismo. Che in politica e sui giornali si

parlasse anche della famiglia costituzionale, e alle famiglie fatte di padre, madre e figli si dedicassero almeno le stesse attenzioni ed energie rivolte ad altri tipi di unioni. In fondo sono la stragrande maggioranza, no? Dobbiamo chiederci qual è la funzione che la famiglia costituzionale continua ad avere per il futuro della società. Assicura la vita, tanto per cominciare. È il primo ammortizzatore sociale...».

Perché parla di forzature ideologiche?

«In certi ambienti ideologizzati sembra quasi che le famiglie costituzionali debbano chiedere scusa di esistere. C'è la tendenza a farle apparire come il luogo dove avviene tutto il male possibile, mentre altre forme di unioni sono dipinte come il paradiso in terra. Si arriva a sostenere che un bambino non ha bisogno della figura materna e di quella paterna ma anzi con i genitori 1 e 2 svilupperebbe maggiori capacità di discernimento. Si fanno passare per scientifiche cose che non stanno né in cielo né in terra...».

Ma perché riconoscere le coppie omosessuali minaccerebbe la famiglia?

«La posizione della Chiesa e

di qualsiasi persona ragionevole non è quella di negare i diritti delle persone, ma non è che i diritti individuali sacrosanti debbano regolare la vita di chiunque, stiamo attenti a forzature che mettono in un angolo la famiglia. Ideologia è rendere assoluta una parte della realtà, farla diventare l'unica visibile. Equiparare realtà differenti. È una realtà che due persone dello stesso sesso possano provare attrazione, simpatia, affetto, il desiderio di un progetto comune. Ma bisogna guardare tutta la realtà».

Ha ragione chi teme il «piano inclinato» e dice che riconoscere le unioni civili è la premessa al matrimonio?

«Guardi, bisogna chiamare le cose per nome. Ho l'impressione che vogliamo costruire tutti cavalli di Troia, come da bambini. Cominciamo a dire cosa è la famiglia, che cosa appartiene a una realtà e cosa a un'altra, dopo facciamo altri ragionamenti. Nel piano inclinato si trovano a loro agio le ideologie. A me piacerebbe un tavolo orizzontale, sul quale poniamo le nostre ragioni. Non si tratta di fare a chi grida di più, i "pasdaran" delle due parti si escludono da sé. Ci vuole un confronto tra gente che vuol bene a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Europa



● Il primo Paese al mondo a legalizzare le nozze gay è stato l'Olanda nel 2001 (con diritto di adozione). Nel 2003 il Belgio, nel 2005 La Spagna



● Prima il si alle adozioni che alle nozze in Svezia(2003, 2009), Islanda (2006, 2010) e Finlandia (2002, 2014). La Norvegia ha legalizzato tutto nel 2009



● Più di recente hanno introdotto i matrimoni gay Danimarca (2012), Francia (2013), Gran Bretagna (2014) e Lussemburgo (2015)



● Il 16 maggio scorso si è svolto il primo matrimonio gay per un premier della Ue: si è sposato il primo ministro lussemburghese Xavier Bettel



● Senza una legge neanche sulle unioni civili ci sono, oltre all'Italia: Grecia, Cipro, Lituania, Lettonia, Polonia, Slovacchia, Bulgaria, Romania

La festa

Sostenitori del «sì» alle nozze gay nelle strade e nelle piazze della capitale irlandese Dublino, festeggiano lo storico successo del referendum. Con il netto risultato alla consultazione di venerdì, l'Irlanda, Paese cattolico, darà per Costituzione la facoltà a tutte le coppie omosessuali di contrarre regolare matrimonio

Vescovo
Nunzio Galantino, 66 anni, dal 25 marzo 2014 segretario generale della Cei

